

VIZIO DANNOSO, MA ESTIRPABILE

Un religioso si batte contro la blasfemia

Smettere si può se si sa come fare

Il metodo presentato in questo volume è stato testato e sperimentato dall'autore su un'ampia cerchia di individui - Innumerevoli persone hanno smesso di lanciare imprecazioni anche grazie a questo libro



E' UNA TENTAZIONE ANCHE PER I PIU' VIR

"Come smettere di bestemmiare", scritto da Padre Alfonso Maria Tava, è in vendita in tutte le librerie e sulle piattaforme di commercio elettronico.



Milano
Come tutti sappiamo, e la casa editrice **Il Saggiatore** evidentemente non ignora, questo è stato - ed è ancora - un anno difficile. È quindi con formidabile tempismo che lo storico editore pubblica "Come smettere di bestemmiare", un manuale per redimere i bestemmiatori tutti, da quello occasionale a quello che nomina il nome di Dio (invano) più spesso di quello dei propri figli. A ingaggiare la crociata è Padre Alfonso Maria Tava, un religioso che, come il New Pope di Sorrentino (e a differenza di "molti colleghi"), ha scelto di operare nell'ombra. L'abbiamo intervistato, rigorosamente via mail.

Niente radio, niente tv, niente interviste in presenza: Padre, come mai tutto questo mistero?
«Credo che il modo migliore per divulgare il mio pensiero sia la parola scritta (non perché non sia anche

Per l'autore, la pandemia non ha accresciuto il tasso di esecrazioni, è stata invece l'eccessiva vocazione al turpiloquio che ha portato alla punizione inflittaci con il virus che ci sta flagellando

bell'uomo, anzi...). Peraltro, sono contrario a quelle forme di presenzialismo mediatico a cui purtroppo da anni ci hanno abituati molti colleghi».

Qualche giorno fa un quotidiano titolava: "Lockdown, italiani esasperati e record di bestemmie". È così? Non crede che tra pandemia, Dpcm e didattica a distanza il reato morale di blasfemia possa essere giudicato con più indulgenza?

«Non conosco i dati di cui parla, ma dubito che provengano da bestemiografi certificati. In ogni caso nella sua domanda si annida una fallacia di falsa causa: non è la pande-

mia che ha dato luogo a un incremento del tasso di bestemmie, ma l'eccessivo afflato blasfemo dei nostri tempi che ha fatalmente portato alla punizione inflittaci con la piaga di questa (prima) pandemia».

I suoi studi epidemiologici sulla diffusione della blasfemia evidenziano una maggior incidenza in alcune regioni: in questi casi la bestemmia può considerarsi endemica, più difficile da estirpare e anche meno grave in quanto derubricata a puro intercalare?

«Al contrario! In certe province della Penisola, proprio il pericolo di assue-

Una missione irreprensibile



Un minuzioso censimento sull'intero suolo italico ha consentito di stabilire quali sono i territori a maggiore o minore densità di imprecazioni pro capite giornaliere.



**E
TUOSI**

fazione alla blasfemia rende il fenomeno ancora più preoccupante. Come spiego in una apposita sezione del Manuale, è gravemente errato ritenere che celandosi dietro il folklore e l'appartenenza regionale, in virtù di quanto tramandato da tempo immemorabile, si possa scampare al disordine umano e spirituale cui la bestemmia inesorabilmente conduce».

Blasfemia e questione di genere: lei, se lo faccia dire, indulge nello stereotipo sessista della donna angelicata che in quanto tale non dovrebbe imprecare...
 «Io sono per la parità. Nessuno dovrebbe imprecare. Detto questo, fa un certo effetto osservare che anche le donne, questi esseri magnifici, così gentili, con la pelle liscissima, le gote arrossate dall'imbarazzo di uno sguardo appena troppo malizioso, possono naufragare nell'insensato pervertimento».

C'è poi la questione del sessismo insito nella bestemmia, che è quasi sempre rivolta a divinità maschili. «Ma infatti, e alla fine di cosa ci lamentiamo...».

Molto interessante anche il capitolo sulla fisiognomica del bestemmiatore, che lei sa riconoscere al primo sguardo. Le chiedo: tra vip e politici, chi bestemmia?
 «Grazie ai miei decennali studi di frenologia della bestemmia, posso dirle che la fetida prassi è diffusa in entrambe le categorie, soprattutto presso i concorrenti dei "reality show" e a livello di politica locale. Molti dei miei pazienti provengono da questi ambienti, ma sui loro nomi devo opporre il segreto clinico e di confessionale».

Padre, nessun uomo è infallibile: sia sincero, lei ha mai bestemmiato?
 «È una tentazione che solletica anche le ugole più virtuose...».

Lei è un uomo di 72 anni poco avvezzo alla tecnologia, ma ha lanciato una crociata via social per redimere i più giovani: come procede?
 «Ho appurato con sgomento che la bestemmia avvince anche fanciullini impuberi. Vi si lasciano andare a ogni piè sospinto: didattica a distanza, anticipazioni sui finali dei loro telefilm favoriti, e perfino a mo' di commento celebrativo dei loro beniamini (per lo più cantautori orientali). Quando li scovo, li redarguisco con la mia "mulTava". Molti di loro fanno pubblica ammenda e si uniscono alla mia causa. A loro invio un caloroso saluto».

Laura Campiglio